

Il Carmelo e le Missioni



Edizioni OCD

rivista missionaria mensile

Anno CVII - 78 - Luglio/Agosto 2008 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, e 3 aut. n. 65/2008 - € 2,00

Un nuovo centro di spiritualità

Viaggio in Malawi di S.E. Mons. Giovanni Layolo

Animatori delle missioni



Il senso della Parola di Dio

Rep. Democratica del Congo



Il mio cuore per l'Africa

Romania



"Toate cele bune"



Dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009 la Chiesa universale celebra uno speciale Anno Paolino, indetto da **Benedetto XVI** per ricordare il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti. San Paolo, un uomo del nostro tempo che ha incontrato e riconosciuto il Signore sulla strada di Damasco

Sopportare ogni cosa per amore di Cristo

di Francesco Vitale

Sono partite la serie di iniziative che ci porteranno a riscoprire la figura e gli scritti di **San Paolo**, meditando sulla sua profonda spiritualità di fede, speranza e carità, e rivitalizzando così la nostra fede e la testimonianza pubblica. Come già ormai sapete, il Servizio nazionale per il progetto culturale ha curato la realizzazione di un percorso nazionale, rilanciando le iniziative delle Chiese locali e offrendo proposte per vivere quest'appuntamento con creatività e intelligenza pastorale. Un anno

intero per conoscere, approfondire e riscoprire il significato della vita dell'Apostolo delle genti che dal momento della sua conversione, è diventato un **"testimone davanti a tutti gli uomini"** (At 22,15).

Paolo quindi è un vero e proprio missionario esemplare non solo per tutti i sacerdoti, religiosi e religiose, ma anche – e oserei dire soprattutto – per tutti i laici che sono "in viaggio" e alla continua ricerca di Dio.

Paolo incontra infatti il Signore durante un viaggio nella strada che conduce a **Damasco**,

nella sua continua voglia di strage contro i discepoli e seguaci della dottrina di Cristo. È lui stesso che rende testimonianza di questo incontro negli Atti degli Apostoli, quando rimase accecato da una gran luce e senti la voce del Signore che lo invitava ad ascoltare e a proclamare la sua Parola (Cfr At 22, 6-16).

L'Apostolo diventa quindi il primo testimone e missionario di Cristo: **Benedetto XVI** ha infatti riflettuto come il momento dell'incontro con Cristo risorto sulla via di Damasco abbia segnato la svolta deci-



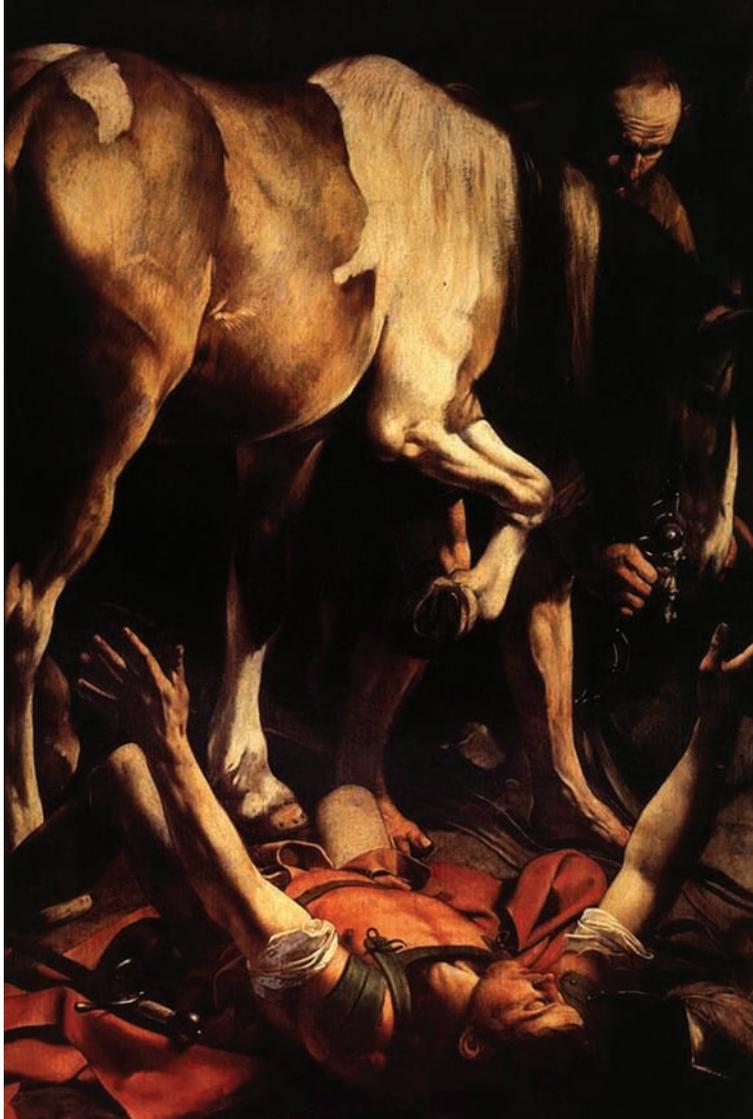
siva della vita di Paolo e come si sia attuata la sua completa trasformazione, una vera e propria conversione spirituale. «*In un istante, per intervento divino – ha detto il Santo Padre – l'accanito persecutore della Chiesa di Dio si ritrovò cieco brancolante nel buio, ma con nel cuore ormai una grande luce che lo avrebbe portato, di lì a poco, ad essere un ardente apostolo del Vangelo*».

Un testimone, quindi, sempre attuale di ieri, oggi e di domani. E perché è così attuale e vicino ai cristiani del nostro tempo? Perché anche Paolo, come noi del resto, dopo la sua conversione e la totale accettazione del Vangelo di Cristo, ha dovuto confrontarsi con numerose difficoltà a tal punto da dover sopportare pericoli incombenti, offese, persecuzioni (nulla in confronto a quelle che originariamente aveva mosse egli stesso), fino alla sua morte.

Ma San Paolo gioiva di tutto questo ed esortava anche gli altri a vivere nella santità. Rivolgendosi infatti alla comunità di Filippi, ha affermato di essere contento di versare il suo sangue per la loro fede e che il suo unico vanto sarà quello “di non aver corso invano né invano faticato” nel giorno di Cristo. (Fil 2, 16).

Tutti noi siamo chiamati alla santità: un traguardo non così lontano e difficile da raggiungere; è sufficiente cominciare dalla nostra stessa vita e da alcuni piccoli gesti quotidiani nella scuola, nelle università, nel lavoro... sono esempi di missionarietà che possiamo vivere anche nel nostro quartiere senza partire per luoghi troppo lontani.

San Paolo rappresenta uno dei maggiori promotori dell'evangelizzazione fra i popoli



e dell'ecumenismo e non è un caso che la festa della sua conversione (25 gennaio) coincida con la conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che ogni anno culmina con una solenne celebrazione proprio nella Basilica romana dedicata all'Apostolo delle genti (San Paolo fuori le mura).

Benedetto XVI ha ribadito come all'inizio del terzo millennio, la Chiesa senta con rinnovata vivezza che il mandato missionario di Cristo è più che mai attuale. «*Il Grande Giubileo del Duemila – riflette il Santo Padre – l'ha condotta a “ripartire da Cristo”, contemplato nella preghiera, perché la luce della sua verità sia irradiata a tutti gli uomini, anzitutto con la testimonianza della santità*».

San Giovanni Crisostomo ci offre un bellissimo esempio

della missione di San Paolo quando afferma che “il godere dell'amore di Cristo era per lui tutto: vita, mondo, condizione angelica, presente, futuro, e ogni altro bene. All'infuori di questo, niente reputava bello, niente gioioso. Ecco perché guardava alle cose sensibili come ad erba avvizzita. Gli stessi tiranni e le rivoluzioni di popoli perdevano ogni mordente. Pensava infine che la morte, la sofferenza e mille supplizi diventassero come giochi da bambini quando si trattava di sopportarli per Cristo”.

La conversione di San Paolo e la sua vita da cristiano, ci aiuta a riflettere sul significato di essere missionari nel nostro tempo e testimoni sempre attuali dell'amore di Dio nella quotidianità attraverso gesti semplici ma essenziali. ■



Intervista con **S.E. Mons. Giovanni Lajolo**, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e Presidente del Governatorato, il quale dal 2 al 12 ottobre 2007 è stato in Malawi per offrire la sua vicinanza alla popolazione locale e per portare loro il saluto e la benedizione del Santo Padre

Un nuovo centro di spiritualità

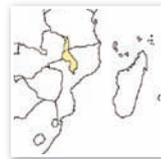
di Francesco Vitale

“**F**onte della Fede”, questo è il nome che l'Arcivescovo di Blantyre, **S.E. Mons. Tarcius Gervasio Ziyaye**, ha dato alla località dove sorge il “**Nuovo Centro di Spiritualità S. Giovanni della Croce**”, che i Carmelitani hanno aperto a Nyungwe, Chiradzulu, presso Blantyre, la più grande città

del Malawi (711.000 abitanti). **S.E. Mons. Giovanni Lajolo**, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e Presidente del Governatorato, ha fatto un viaggio in questo Paese, accompagnato da **Padre Damaso Zuazua OCD**, Segretario Generale delle Missioni per benedire la cappella e l'effigie della Ma-

donna e per consacrare l'altare. Un'occasione per conoscere da vicino le realtà missionarie del Malawi e la situazione della popolazione.

A distanza di alcuni mesi da quel viaggio, abbiamo incontrato il Card. Lajolo, al quale abbiamo chiesto di condividere con noi il ricordo e il significato di questa esperienza.

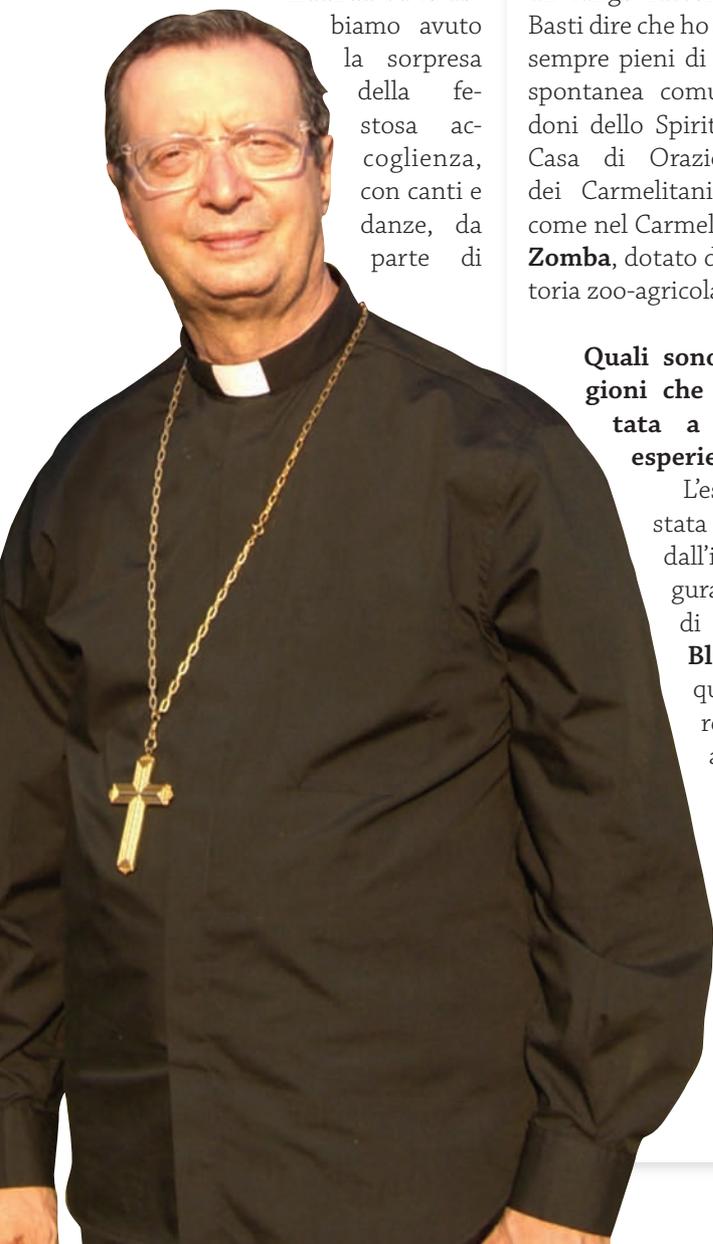


L'INTERVISTA

Nel ricordo si accavallano le immagini del Paese, più verde di quanto mi attendevo, nella luce abbagliante del sole africano; e le immagini della sua gente, povera, ma ospitale, dignitosa, sorridente; e le immagini della Chiesa, e delle sue istituzioni, centri di elevazione spirituale, culturale, e non meno, materiale.

Il viaggio mi ha portato in diverse località del Centro e del Sud del **Malawi**. Come siamo arrivati a Lilongwe, capitale del Paese, il 3 ottobre, il **P. Damaso Zuazua** ed io abbiamo avuto

la sorpresa della festosa accoglienza, con canti e danze, da parte di



alcune centinaia di parrocchiani di **Chiphaso** – località che dista circa 120 Km - guidati dal parroco carmelitano **P. Paul Npota**, dal Segretario della Conferenza Episcopale, e dal Carmelitano **P. Gorge Tambala**.

A **Lilongwe**, il giorno 4, ho anche avuto il primo incontro, molto piacevole, con le fervore Clarisse, che ivi hanno il loro Convento, e lì ho anche potuto ammirare, nella loro grande cappella, come l'arte sacra sia inculturata nelle forme proprie dell'arte del Malawi.

Per parlare con ordine di tutti i posti visitati dovrei fare un lungo racconto a puntate. Basti dire che ho avuto incontri, sempre pieni di gioia per una spontanea comunicazione dei doni dello Spirito Santo, nella Casa di Orazione "Karmel", dei Carmelitani a **Kasungu**, come nel Carmelo femminile di **Zomba**, dotato di una bella fattoria zoo-agricola.

Quali sono state le ragioni che l'hanno portata a fare questa esperienza?

L'esperienza è stata occasionata dall'invito ad inaugurare il Centro di Spiritualità di **Blantyre**, per il quale mia sorella, **Rosella**, aveva donato un bellissimo mosaico eseguito dalla Studio del Mosaico Vaticano, oltre a sovvenzionare la costruzione della cappella. Il

mosaico rappresenta la Madonna del Carmelo, ma con fattezze africane.

L'inaugurazione ha avuto luogo con una festosa cerimonia il 5 ottobre, con la partecipazione dell'Arcivescovo di Blantyre, **S. E. Mons. Tarcisius Gervazio Ziyaye**, di altri quattro vescovi, di diversi sacerdoti e di molti fedeli, e di tanti giovani, ragazzi e ragazze, con danze e canti in stile Malawi, che però nulla hanno tolto al raccoglimento e alla grande devozione.

Durante questo viaggio avrà avuto l'occasione di conoscere tante persone e di confrontarsi con le diverse culture. Quali situazioni ha conosciuto e quali sono le eventuali difficoltà o disagi della popolazione in Malawi?

Non mi riuscirebbe certo di raccontare tutti gli incontri che ho avuto. Ma dirò anzitutto della gente: riservata, ma poi, quando invitata all'incontro, subito gioiosa, affettuosa e riconoscente. Il carattere della popolazione mi è sembrato pieno di dignità, proprio nella sua grande povertà.

Tra le persone che ho incontrato, due mi ritornano quasi spontaneamente alla memoria: il Vescovo di **Mangochi**, **S. E. Mons. Alessandro Pagani**, originario del Bergamasco, pieno di idee e di entusiasmo. Il suo predecessore aveva costruito vicino alla città un grandioso seminario dedicato a S. Giovanni Battista, con una chiesa che è grande come una cattedrale. Purtroppo non v'è stata l'attesa fioritura di vocazioni, e tutto il complesso è ora in disuso. Mons. Pagani vorrebbe utilizzarlo adeguatamente, facendone un Seminario In-



□ A pag. 17, S.E. Mons. Giovanni Lajolo

□ Sopra, La cappella del Centro di Spiritualità di Blantyre con all'interno il mosaico della Madonna del Carmelo con fattezze africane

terdiocesano, liberando l'attuale Seminario Maggiore di S. Pietro a Zomba per altri scopi. In questo Seminario di S. Giovanni Battista ho avuto un intenso incontro con il clero della diocesi, riunito per una giornata di spiritualità. Ho visto quei sacerdoti molto interessati alla vita della Chiesa Universale, oltre che ai problemi locali che li occupano quotidianamente.

Un altro incontro, pure molto vivace, avevo avuto il giorno prima nel Seminario Intercongregazionale a **Balaka**, in cui sono riuniti gli studenti di filosofia: Carmelitani, Comboniani, Monfortani, Padri Bianchi, ecc. Ne ho ricavato una eccellente impressione dello spirito con cui i giovani malawiani vengono preparati alla loro missione, e dell'intesa apostolica tra quelle diverse famiglie religiose.

Sicuramente molto toccante, durante il suo viaggio, è stata la visita ai bambini e agli ammalati.

Ho potuto far visita ad alcuni ammalati nell'**Ospedale di Mtengo Wanthenga**, nei pressi di **Lilongwe**. Ho trovato un ambiente pulito ed ordinato, con medici ed infermiere molto motivati. L'ospedale è gestito dalle Carmelitane Missionarie sotto la guida di **Madre María Cruz**, una spagnola che comunica spirito di amore e di gioia. Dagli occhi dei malati pare trasparire, insieme alla sofferenza, come una mitezza nell'accettazione della loro malattia, ma anche una grande fiducia nell'aiuto prestato da chi li cura.

Nella parrocchia di Chiphaso, dove c'è stata una grandiosa celebrazione con la partecipazione di oltre 1.500 persone, il giorno 9, ho potuto vedere un po' tutta

la composizione della popolazione: dai ragazzi e ragazze molto ordinati e fieri di poter partecipare con le loro belle divise alla cerimonia, ai laici impegnati in svariati gruppi di spiritualità o, comunque, nella vita della parrocchia. Sono stato un po' sorpreso all'Offertorio della Messa, quando, tra i vari doni, mi hanno portato, con spontaneità e gioia, galline e galli vivi: dono particolarmente prezioso, essendo parte non piccola del loro nutrimento. Una figura di vecchietto di quella comunità di fedeli, il **signor Kaianbita**, mi rimarrà sempre nella memoria: ultraottantenne, aveva visto nascere la Chiesa, ed era pieno di gioia e fierezza nei suoi abiti tradizionali, con lo scapolare carmelitano ben in mostra sul petto: venne quasi danzando all'Offertorio a portare il suo dono, e si staccò da me con una gioiosa piroetta: devoto ed entusiasta come pochi altri, ma sempre molto rispettoso.

Eminenza, qual è il suo rapporto con il Carmelo?

L'ideatore, il perfetto organizzatore, e in ogni momento l'abile regista del viaggio è stato il P. Damaso Zuazua, Segretario Generale delle Missioni Carmelitane, un basco dalla profonda e contagiosa spiritualità carmelitana. L'aveva messo in contatto con me mia sorella, Dott.ssa Rosella, che ho già ricordato, la quale è una **terziaria carmelitana**. Mia sorella venne a sua volta avvicinata al Carmelo da mia Mamma, che si chiamava Teresa, e aveva per questo una quasi naturale propensione per le due grandi Terese carmelitane: Teresa d'Avila e Teresa di Lisieux. Come si vede, il Signore sa bene tessere i fili delle sue amabili trame.



Quanto è importante il lavoro dei missionari in questo Paese?

Il Malawi è un paese relativamente piccolo, bello e povero. Solo da qualche anno sono stati superati i più grandi problemi della fame; ora è politicamente tranquillo. La Chiesa, che ho conosciuto in alcune significative istituzioni, mi è parsa totalmente radicata nella realtà sociale e culturale del Paese: con le sue istituzioni – cioè con i missionari, le missionarie, il clero e le religiose locali – la Chiesa è molto viva e operosa, attenta alla formazione spirituale della gente e in particolare dei giovani – formazione spirituale che è sempre la base di tutto – ma è al contempo china su ogni dolore umano, pronta a far suo ogni problema, e promotrice di vero progresso e di promozione civile, non solo religiosa, nei settori fondamentali dell'istruzione, dell'assistenza, come anche mediante opere sociali pilota.

Vorrei però sottolineare come gli stessi Carmeli femminili, che sono Carmeli di clausura, e quindi di per sé piuttosto appartati dalla vita del Paese, in realtà, per la loro stessa presenza, per la loro esemplarità, per la stessa curiosità – vorrei dire – che suscitano nella popolazione, ma certo ancora più per la vera attrazione spirituale che esercitano, e massimamente per le grazie che ottengono da Dio, sono dei significativi centri di cultura e di civilizzazione. Un po' come lo sono stati i monaci Benedettini durante il Medio Evo.

I missionari che ho incontrato li ho visti soddisfatti di poter mettere le loro migliori energie al servizio di quella gente, e contenti di vivere con



□ **Sopra**, Il Card. Lajolo visita gli ammalati

□ **Sotto**, Il signor Kaianbita con lo scapolare carmelitano mentre esegue una danza coreografica durante l'Offertorio





La benedizione della Cappella

La cappella dedicata a Maria Regina del Carmelo, è rappresentata da un prezioso mosaico, opera dello Studio del Mosaico in Vaticano. La Vergine ed il Bambino sono rappresentati con i tratti propri dell'etnia Bantù. Canti e danze ritmate dai tamburi hanno accompagnato l'apertura del Centro da parte dell'Arcivescovo, accompagnato da altri quattro vescovi del Malawi e circondato da numerosi sacerdoti e missionari. S.E. Mons. Giovanni Lajolo, ha benedetto la cappella e l'effigie della Madonna e ha consacrato l'altare.



loro. Il campo di lavoro è immenso, indubbiamente non facile. Se in Italia, in Europa vi sono dei giovani religiosi che vogliono lavorare per Cristo, là c'è lavoro per tutti. Ognuno potrà trovare il campo per far fruttare tutte le sue doti di intelligenza e di iniziativa, di guida di altre persone, di elevazione spirituale e sociale.

Si sente sempre più l'esigenza di formazione all'animazione missionaria, soprattutto per i laici

Non mancano, a dire il vero, molti giovani del Malawi che desiderano impegnarsi nel lavoro della Chiesa. La formazione che viene loro impartita punta giustamente più sulla qualità che sulla quantità: v'è quindi necessariamente una attenta selezione dei candidati al sacerdozio. Ho potuto però anche notare un grande impegno della Chiesa nella formazione dei

giovani laici, mediante incontri serali di gruppi di ragazzi e ragazze, che ricevono una formazione spirituale più profonda per poter essere a loro volta attivi sia nell'organizzazione della parrocchia, sia nel campo della famiglia, che è la cellula fondamentale della Chiesa e della società. È un lavoro attento, assai vasto, che richiede i suoi tempi.

Qual è il ricordo che porterà dopo l'esperienza del viaggio in Malawi? Ritornerà in questo Paese?

Anzitutto una sconfinata ammirazione per le missionarie e i missionari che lasciano le loro famiglie e rinunciano alla situazione di benessere della loro patria per dedicarsi a popolazioni a loro prima sconosciute. Non offrono le loro cose, offrono se stessi. Affrontano sacrifici eroici con assoluta naturalezza e si manifestano così gioiosi, che, nell'incontrarli, ho capito come il

Signore possa aver detto che, chi abbandona tutto per lui, trova il centuplo già in questa vita, e poi la vita eterna.

In secondo luogo, la bellezza e la grandezza della Chiesa, vera, amabile Madre e Maestra di tutti, senza preferenze. Ho avvertito anche, direi con evidenza, quanto è necessario e provvido, nel disegno del Signore, l'ufficio del Papa, che tiene ovunque compatta la realtà del Corpo Mistico di Cristo e accompagna con sollecitudine gli impulsi dello Spirito Santo.

In terzo luogo, con la bellezza del Paese e con la povertà degli abitanti, l'atteggiamento sempre dignitoso di questi e aperto all'amicizia. Io mi sentivo, per così dire, spontaneamente attratto verso di loro.

Mi chiede se tornerò nel Malawi. Con grande piacere! Ma per il momento il P. Damaso Zuazua pare abbia ... altri disegni su di me! ■





Si è svolto dal 6 al 8 giugno, presso il Centro Interprovinciale OCD di Roma, il **2° Corso di formazione per gli animatori** delle missioni carmelitane in cui è stato possibile riscoprire l'importanza e il valore dell'essere missionari nella quotidianità

Il senso della Parola di Dio nella Missione

di Francesco Vitale

Un nuovo incontro tra amici, una nuova possibilità di dialogo e di condivisione. Sono queste le premesse del secondo corso di formazione per animatori delle missioni carmelitane che si è svolto a Roma sul tema **“Il senso della Parola di Dio nella Missione”**. Il corso, riservato a sacerdoti, religiose e laici, provenienti dalle varie province italiane e dalle congregazioni femminili aggregate, ha visto la partecipazione di un nutrito e affiatato gruppo di animatori spin-

ti dal desiderio di vivere insieme un'esperienza sempre nuova.

Il corso si è aperto nel pomeriggio di venerdì 6 giugno con la registrazione degli animatori arrivati da Torino, Verona, Milano, Roma, Ceprano (Frosinone), S. Maria Capua Vetere (Caserta), Napoli... Alcuni di loro avevano già partecipato al precedente incontro (Novembre 2007), per altri era invece la prima volta; ma per tutti, identico era l'entusiasmo.

Nel dare il benvenuto ai presenti, **Padre Massimo Angelelli**, direttore de *“Il Carmelo e le Missioni”* e del Centro Interprovinciale, ha ribadito l'importanza di stare insieme e condividere questi momenti. *«Mi fa piacere immaginare - ha affermato - che già ci sia una tradizione come questa che permette di incontrarci e aggiornarci su quello che accade nelle missioni dell'Ordine di tutto il mondo»*.

Subito dopo, ha preso la parola **Padre Damaso Zuazua**,



“La missione non è lasciata solo agli “eroi” che partono in terra di missione ma è compito di tutta la Chiesa”

Padre Damaso Zuazua

Segretario Generale delle Missioni, il quale è tornato anche quest'anno a sottolineare la necessità di un approfondito e aggiornato spirito missionario con l'aiuto dei documenti sulla missione, come il decreto missionario del Concilio Vaticano II “*Ad Gentes*”, l'esortazione apostolica di Paolo VI, “*Evangelium Nuntiandi*”, frutto del sinodo dei Vescovi sull'evangelizzazione, o come l'enciclica missionaria del Servo di Dio, Giovanni Paolo II, “*Redemptoris Missio*”, in occasione del 25° anniversario del decreto conciliare sulla missione. Padre Damaso è tornato poi a riflettere sul significato di essere missionari e sul dove poter vivere la nostra missiona-

rietà: «*Oggi sappiamo – ha detto – che tutta la Chiesa è missionaria. È un aspetto che prima non veniva sottolineato. La Missione è diventata un'attività normale e ordinaria (così dice la Redemptoris Missio); questo è un bene e bisogna che noi tutti prendiamo atto di questa realtà; la missione non è lasciata solo agli “eroi” che partono in terra di missione ma è compito di tutta la Chiesa*». Padre Damaso ha poi affermato come si possa fare missione nei nostri quartieri dove viviamo e come il nostro compito primario non sia quello di insegnare, ma ascoltare, essere presenti, essere accanto, essere con... Alla Missione non si va per dare ma per ricevere e condividere.

Sabato mattina, i lavori si sono aperti con due bellissime testimonianze di **Suor Daniela Migotto**, missionaria dell'Immacolata del PIME, e di **Marzia Vitale**, una giovane attrice che ha fatto un'esperienza di missione in Brasile.

Suor Daniela ha parlato del rapporto che esiste tra giovani e missione. «*Oggi, prima di fare animazione con i giovani – ha riflettuto – è necessario dire un sì forte, in mezzo a tanti no. Il primo sì, che non deve essere scontato, è il sì a Dio e alla sua missione che ci affida, il sì alla narrazione di una buona notizia da far avere ancora oggi ai giovani e che possa raggiungere le loro vite in mezzo a tante notizie che spesso non sono così buone*». Suor Daniela ha poi sottolineato l'importanza di collaborare con i giovani, il futuro della Chiesa e dell'umanità, di stare con i giovani, mettersi in gioco con loro, accettare questa sfida dell'educazione e spendere tempo per loro e con loro; la missionaria ha inoltre denunciato come su alcune fasce giovanili, per esempio l'adolescenza, spesso non ci sia voglia di investire, “perché – affermano molti educatori – è tempo perso”, quando in realtà quel tempo è assai prezioso e importante, per il loro cammino di crescita e di formazione. Suor Daniela ha poi dato una definizione del termine animazione: dare vita a colui che animo, animare, dare spirito; questo implica una preparazione nel vivere un'educazione seria. È necessario farsi strumenti perché chi incontriamo possa emergere in pienezza. «*Fare animazione tra i giovani – ha continuato – significa non solo farli oggetto dell'annuncio, ma incontrarli e pensarli come soggetto attivo e vivo della missione; significa*



Fare animazione tra i giovani significa non solo farli oggetto

dell'annuncio, ma incontrarli e pensarli come soggetto attivo e vivo della missione



- **A pag. 8**, Padre Damaso Zuazua, Segretario Generale delle Missioni
- **Sopra**, Suor Daniela Migotto, missionaria dell'Immacolata del Pime; Marzia Vitale, una giovane attrice che ha fatto un'esperienza missionaria in Brasile; Francesco Vitale, Responsabile dell'Ufficio Stampa del Centro Interprovinciale OCD

non solo evangelizzare i giovani, ma evangelizzare con i giovani, consapevoli che anche noi dobbiamo imparare un nuovo modo di evangelizzare, consapevoli che loro ci possono dare nuove strade e modalità per vivere la missione oggi. Educarli alla missionarietà può portarli allo sviluppo maturo della loro fede che sa esprimersi e donarsi, allo sviluppo pieno di se stessi, e può svegliare anche il nostro essere missionari».

Molto emozionante e toccante è stata la successiva testimonianza di **Marzia**, che con un documentario, girato da lei

stessa nel corso della sua esperienza, ha raccontato ai presenti il viaggio fatto a San Paolo, in Brasile, dove è rimasta per circa tre settimane. «*Non scegliamo noi dove andare – ha esordito, ricordando il suo iniziale desiderio di andare in Africa – ma dopo il cammino di preparazione ho detto sì, perché era un sì alla missione e non al posto, oppure alla gente chiara o alla gente scura*». Marzia prima di partire per il Brasile aveva una domanda che poi era una paura: «*Io già non mi trovo bene a vivere qui, nella società di oggi immersa tra cose futili (par-*

rucchiere, vestiti di marca); ora vado lì in mezzo alla povertà... come ritorno?». Il breve filmato che è stato fatto vedere, conteneva la risposta.

Durante questa esperienza, Marzia è stata accanto ai bambini nelle attività più concrete: lo scopo è quello di fare aprire la loro creatività e fantasia, a tal punto che è stato organizzato uno spettacolo teatrale realizzato nelle favelas. La sera ci si riuniva in centri di preghiera oppure si andava con gli animatori della parrocchia in città a vedere i ragazzi o le persone di strada,



per mangiare con loro e stare insieme. Non sono mancati episodi di violenza (anche questi documentati nel filmato) da parte della polizia nei confronti dei bambini, solo perché sospettati di fare uso di droga. Ciò che ha colpito Marzia, sono stati quegli occhi dei bambini, sempre sorridenti, nonostante fossero consapevoli delle loro difficoltà. Al termine di questo viaggio, la ragazza è sicuramente tornata "rinnovata". *«Paragonando quello che ho fatto e quello che ho ricevuto – ha riflettuto – è stato maggiore il dono di quello che ho ricevuto, in tutto. Quando eravamo con i bambini, nella loro povertà sorridevano, ballavano, cantavano. I ragazzi in strada, nella loro tristezza e nella loro solitudine, erano loro che ci confortavano e che ci davano la forza»*. Al termine di questa esperienza, Marzia oggi riesce a percepire e vivere la missione nella quotidianità e nella vita di tutti i giorni, anche nel lavoro che svolge. A chi le ha chiesto che cosa avesse fatto e che cosa avesse dato loro ha potuto rispondere: *«Nulla! Sono loro che hanno dato a me. Sono partita da missionaria nel fare, sono tornata da missionaria nel ricevere. Questo è quello che è cambiato in me. Anche prima, caratterialmente forse ero un po' orgogliosa e molto generosa nel dare: ora ho capito che bisogna essere generosi anche nel ricevere, perché anche in questo caso si fa un dono all'altra persona»*.

Dopo una breve pausa, è stato il turno di **Padre Fabio Ciardi**, degli Oblati di Maria Immacolata, che è intervenuto su come vivere il Vangelo attraverso la Parola e l'esperienza missionaria. Padre Fabio, docente di Teologia, autore di numerose pubblicazioni sulla Parola, ha fatto molti viaggi in terre di missione, in cui ha



“Fare i missionari non significa salvare un'anima, ma una persona che va vista in anima e corpo”

□ **Sopra**, Gli animatori ascoltano le relazioni e le testimonianze

□ **A pag. 11**, Roberto Rambaldi, per anni alla Caritas di Milano, oggi alla fondazione "Don Gnocchi"

compreso il significato di animazione e di evangelizzazione. *«Noi siamo imbevuti di Vangelo – ha detto – e ce ne accorgiamo nel momento che evangelizziamo la persona e quando raccontiamo il Vangelo»*. Padre Fabio si è poi soffermato sull'interesse verso la persona nella sua completezza, quando ha affermato che *«fare i missionari non significa salvare un'anima, ma una persona che va vista in anima e corpo»*.

Nel pomeriggio è stata offerta la possibilità di ascoltare il contributo dei laici nell'animazione missionaria, grazie alla testimonianza di **Roberto Rambaldi**, per anni alla Caritas di Milano, oggi alla fondazione

"Don Gnocchi" di Milano, e di **Luca Vergani**, insegnante di religione nella scuola media di Milano, e impegnato in attività di animazione nell'oratorio parrocchiale.

Roberto Rambaldi, attraverso l'aiuto di alcune diapositive, ha presentato la situazione di povertà di alcuni Paesi in via di sviluppo, sottolineando in modo particolare l'aspetto critico e reale visto con gli occhi di un laico. Anche la sua attenzione è stata rivolta all'uomo, al recupero della dignità sociale. *«Bisogna aver rispetto dei diritti umani – ha detto Rambaldi – cercando di abbandonare tutti i luoghi comuni che tendono sempre*



più spesso a generalizzare e a fornire informazioni parziali e non corrette».

Dopo di lui, **Luca Vergani** ha raccontato la sua missionarietà, esaminata dal suo “piccolo” mondo, quello dei più piccoli, quello della scuola, dell’incontro con l’altro. «*Vivendo a contatto con l’educazione dei ragazzi – ha detto Vergani – io sento l’esigenza di riuscire con semplicità e con niente di relativamente straordinario, riuscire a far percepire che ci sono delle cose belle nella vita di tutti i giorni e queste cose belle si chiamano amicizia, imparare a innamorarsi, la famiglia, il lavoro, lo studio...».* Anche Luca ha confermato la necessità di riscoprire la bellezza dell’umano attraverso le cose più semplici ed essenziali della nostra vita che si possono

percepire anche nel volto della persona che ci sta accanto.

La giornata di sabato si è poi conclusa con la relazione di **Padre Cesare Baldi**, Vicedirettore della MISNA, l’Agenzia Internazionale Missionaria, il quale, oltre a presentare le caratteristiche e le finalità del portale www.misna.org, è tornato a parlare del rapporto che intercorre tra Missione e Comunicazione in una esigenza di (in)formazione. «*Credevo che occorra sempre di più - ha detto Padre Fabio – sviluppare anche una serie di criteri con cui muoversi proprio nel mondo dell’informazione. Occorre riservare qualche momento su come informare, perché sia formazione, perché una giusta formazione si può articolare su dei criteri altrettanto profondi e dal nostro punto*

di vista su criteri evangelici ben precisi».

Domenica 8 giugno si è poi tenuta la sessione conclusiva con le relazioni e l’aggiornamento da parte degli animatori riguardo la loro realtà e la programmazione di attività comuni. Coordinati da **padre Massimo Angelelli**, i partecipanti hanno potuto condividere le impressioni sulle relazioni e le testimonianze ascoltate soprattutto nella giornata di sabato: da parte di tutti è stata confermata la validità della formula utilizzata per l’organizzazione di questi incontri, ovvero quella della testimonianza e del dialogo orizzontale tra relatori e animatori. È importante continuare a coinvolgere sempre di più i laici, che a loro volta, possono invitare altri laici a fare esperienza di iniziative come questa. Da tutti è emersa la volontà a impegnarsi per continuare il cammino intrapreso e a organizzarsi per programmare per tempo

date e luoghi per i prossimi eventi, come la veglia missionaria del 30 settembre, che lo scorso





□ **Sopra**, Francesco Vitale e Luca Vergani, insegnante di religione nella Scuola Media
□ **A fianco**, Padre Cesare Baldi, vicedirettore MISNA



anno ha riscosso un notevole successo.

Che altro si può dire? Non sono mancati nemmeno quest'anno, ovviamente, gli appuntamenti con la preghiera e l'Eucaristia, attraverso la quale si continua a fare missione, come pure momenti di relax e di agape fraterna che hanno permesso ai singoli partecipanti di conoscersi individualmente e di fare amicizia.

Al termine dell'incontro e prima di ripartire, tutti gli animatori hanno ricevuto l'attestato di partecipazione che conferma e rinnova l'invito a continuare il proprio essere missionari nelle realtà locali e nella quotidianità, prima di tornare a incontrarsi nuovamente nel terzo corso di formazione, previsto dal **7 al 9 Novembre 2008**. Grazie a quanti hanno accolto questo invito e continueranno a rispondere alla chiamata della missione, comprendendo ogni giorno di più l'importanza e il valore della persona umana! ■

In occasione della **visita di Benedetto XVI in Liguria**, un volume che desidera presentare la realtà dei Consacrati di ogni Ordine, Congregazione e Istituto Secolare nella città di Genova. Il volume è stato donato al Santo Padre



Maestro, dove abiti?

di Francesco Vitale

Un libro nato con l'idea di ripresentare in modo nuovo le diverse forme di vita consacrata presenti in Genova, cogliendo l'occasione della visita del Santo Padre **Benedetto XVI** avvenuta lo scorso 18 maggio. Ecco quindi **Maestro, dove abiti? Vita consacrata in Genova**, pubblicato dalle Edizioni OCD, un volume in cui viene raccontata in breve la storia del Fondatore e della

Fondatrice, descritto il carisma e, infine, riferita la presenza in Genova.

L'iniziativa è stata del CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori), USMI (Unione Superiori Maggiori Italiane) e CIIS (Conferenza Italiana Istituti Secolari), sotto la guida del **padre Domenico Rossi**, carmelitano, delegato dell'Arcivescovo card. Angelo Bagnasco per la vita consacrata in Genova: «Con

questo libro abbiamo pensato di presentare in modo nuovo le diverse Congregazioni e Istituti e i vari ordini presenti in questa città», ha detto ai microfoni di Radio Scalzi la **dott.ssa Grazia Maria Costa** che ha collaborato alla realizzazione del progetto.

Il volume si presenta come una sorta di "carta d'identità" della vita consacrata della Chiesa genovese e tante sono state le reazioni dei vari ordini.



Maestro, dove abiti?

«All'inizio – afferma la dottoressa Costa – c'è stata una certa resistenza perché avevamo dato loro una certa griglia per presentare il loro carisma e non molto tempo per la consegna, perché c'era la scadenza della visita del Papa. Il timore era riuscire a non trovare un linguaggio appropriato. Invece successivamente c'è stato quasi un incoraggiamento reciproco da una Congregazione all'altra, per cui di fatto le singole comunità si sono rivolte ai loro Superiori Generali, ai loro Provinciali e poi hanno tentato di presentarsi come se avessero davanti un gruppo di giovani».

Il libro è stato donato anche a Benedetto XVI che ha mostrato un grande interesse e

apprezzamento per l'iniziativa: «Ha sfogliato il libro – ricorda la Costa – e sembrava anche sorpreso dalle parole di padre Domenico Rossi, quando gli ha detto che tutti gli Istituti hanno partecipato alla stesura». Il Santo Padre è quindi rimasto molto contento di questa comunione: «è stata anche una presentazione corale perché oltre ai rappresentanti del CISM, USMI e CIIS, si è aggiunta anche una rappresentante della vita monastica contemplativa, una monaca cappuccina per rendere testimonianza proprio della coralità di questo libro».

Un bellissimo ricordo che si proietta anche nel futuro: dopo l'incontro con il Papa è seguito poi quello con i Vescovi della

Liguria. In particolare **Mons. Luigi Ernesto Palletti**, Vescovo ausiliare di Genova, ha suggerito di pensare anche a un sito internet. «Stiamo pensando come realizzare questa nuova piattaforma – ha concluso Grazia Maria Costa – sempre nella comunione dei vari Istituti, Ordini e Congregazioni che hanno partecipato alla stesura del libro. Una prospettiva informatica che permette di aprire una nuova porta comunicativa con i giovani di oggi». ■

Sul sito www.radioscalzi.it puoi ascoltare l'intervista completa alla dott.ssa Grazia Maria Costa. Sintonizzati e buon ascolto!



Maestro, dove abiti?

E lasciato tutto lo seguirono.

Vita consacrata in Genova

Maestro, dove abiti? nasce per iniziativa del CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori), USMI (Unione Superiori Maggiori Italiane) e CIIS (Conferenza Italiana Istituti Secolari) della Diocesi di Genova che, in occasione della visita del Santo Padre Benedetto XVI il 18 maggio 2008, vuole presentare la realtà dei Consacrati di ogni Ordine, Congregazione e Istituto Secolare nella propria città. Viene raccontata in breve la storia del Fondatore e della Fondatrice, descritto il carisma e, infine, riferita la presenza in Genova.

pp. 400 - cm 17x23 – Brossura
Edizioni OCD - 2008



Meeting Fiera di Rimini

Per il settimo anno consecutivo le Edizioni OCD saranno presenti dal 24 al 30 agosto al Meeting di Rimini con un proprio stand della Libreria degli Scalzi, per presentare al pubblico le ultime pubblicazioni editoriali e far conoscere le nostre impendibili offerte.



O protagonisti, o nessuno

di Francesco Vitale

La ventinovesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli vuole riflettere sul concetto di persona. La parola protagonista, che è una accezione positiva del concetto di persona, è molto usata nella nostra società; per questo motivo dobbiamo tenere nella giusta considerazione il contesto storico in cui viviamo.

Se ci domandassimo infatti chi è il protagonista oggi, per la mentalità comune, dovremmo necessariamente rispondere che stiamo parlando di un soggetto il cui scopo principale nella vita è il successo. Senza di esso ci si ritrova privati di una identità precisa, o meglio di quella possibilità di essere riconosciuti che, in

qualche modo, sembra dare l'illusione di 'esserci' per davvero. Si tratta in altre parole di una omologazione che obbliga a seguire in tutto e per tutto le direttive della moda dominante: senza essere socialmente riconoscibili, del resto, oggi giorno non si esiste. Ma che tipo di uomo è quello che insegue a tutti i costi ciò che lo



fa distinguere dagli altri? È il divo, ovvero l'uomo che si erge a Dio. Quest' uomo, nel tentativo di essere libero, vuole possedere la realtà in assoluta autonomia; si ritrova invece schiavo delle circostanze, delle cose e, ovviamente, della riuscita. Tagliato il rapporto con

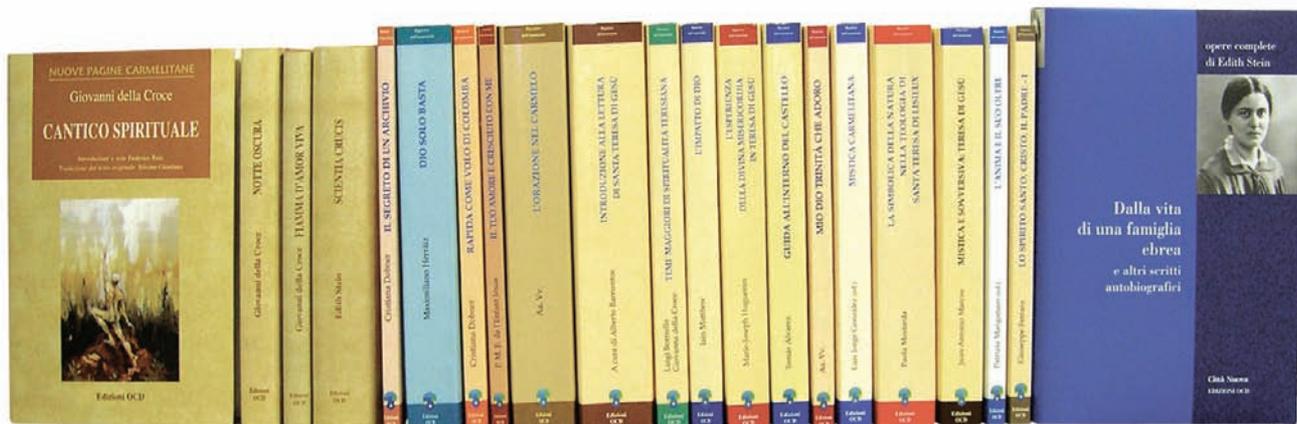
la realtà, prigioniero dell'esito, l'uomo rimane in una condizione di passività umana che lo costringe ad esprimersi in un triste e vuoto formalismo. Ma un uomo che conta solo sulle sue forze è destinato, prima o poi, a fallire. L'esito inevitabile di questo processo è lo scetticismo e il cinismo.

Che cosa invece è più forte della riuscita, meno effimero del successo? Afferma **don Luigi Giussani**: "protagonisti non vuole dire avere la genialità o la spiritualità di alcuni, ma avere il proprio volto, che è, in tutta la storia e l'eternità, unico e irripetibile". Il vero protagonista è infatti l'uomo stupito che fa la scoperta commovente -che scaturisce sempre da un preciso incontro con la realtà- di avere un volto unico e irripetibile. Un uomo libero: libero perché, quasi

per una sorta di paradosso, è consapevole di essere legato all'origine della vita stessa, a quel disegno misterioso da cui intuisce che ogni cosa dipende. Un uomo religioso: capace di rapportarsi con la realtà tutta e che, ammettendo la categoria della possibilità, è disponibile ad una possibile rivelazione. Un uomo irriducibile: che non può accontentarsi di nessuna riduzione ideologica, né biologica né storicistica. Un uomo che conosce perché ama: abbracciando le persone e le circostanze della vita, quelle felici e quelle dolorose, vuole giudicare tutto nella continua ricerca del significato ultimo per cui la realtà è fatta. ■

Per saperne di più

www.meetingrimini.org
www.edizioniocd.it



VOLONTARI

per lo sviluppo

Per copia omaggio 011/8993823
 redazione@volontariperlosviluppo.it
 Per ricevere la rivista tutto l'anno il contributo è di 25€
 da versare sul ccp 37515889 intestato
 a Volontari per lo Sviluppo, Corso Chieri 121 Torino
www.volontariperlosviluppo.it

LA RIVISTA DI CHI
 ABITA IL MONDO
*Per conoscere paesi lontani
 e nuovi stili di vita*
*Reportage e notizie dai
 cinque continenti,
 progetti di solidarietà,
 viaggi responsabili,
 ricerca volontari
 delle associazioni
 e molto altro...*